

Capodanno in zona rossa

La mezzanotte pandemica? Alle 21,30

Giorgio Comaschi



Le grandi manovre della notte di Capodanno. Centinaia di Fantomas, di Diabolik, di Arsenio Lupin sono entrati in azione criminosa già dalle 7 di sera. Per raggiungere case misteriose, con cene dove misteriosamente si moltiplicavano gli invitati, come i pani e i pesci. Per raggiungere la meta della zona-zampone con lenticchie, non zona rossa. Si è visto di tutto. Macchine con una o due persone dentro, ma con il terzo, in smoking, raggomitolato nel baule (per poi uscire, stropicciato e rintonato dalle buche) in cortili interni fantasma. Pur di non rinunciare al cenone e al brindisi delle 9,30 (nuova mezzanotte dell'emisfero pandemico). Nelle macchine ci sono andati soprattutto figli al di sopra dei 14 anni (che si sono anche divertiti). I «ladri» del coprifuoco, i malandrini del rischio, le eroine della messa in piega a tutti i costi, hanno vissuto la loro odissea del proibito. Autocertificazioni ad arte con l'indirizzo del padrone di casa («cena da un amico in due»), mentre le altre coppie usavano l'autocertificazione con l'indirizzo della moglie del padrone di casa, del figlio, della governante e addirittura del cane che si chiama Bruno e bastava mettergli il cognome. Unico problema è che in via Tal dei Tali al 13, a casa del signor Caburazzi erano in dodici, ma per risalire alla mascalzonata bisognava incrociare i controlli in tutta la città. Feste con confusione di affetti, congiunti e non congiunti, un ballo delle coppie come a un torneo di scambisti. Saloni silenziosi, con musiche basse (per via dei vicini spioni), tappi di champagne che saltavano col silenziatore (la manina a stoppare il botto). Vista gente in scooter con cassette da delivery finte dietro, truccata da runner, pettorina rossa, con sotto lo smoking come James Bond. Un delirio. Chissà quanta gente ha viaggiato nei bauli la notte del 31. È mancato solo il conto alla rovescia. Nessuno ha avuto il coraggio di farlo, alle 9,30. Sarà per il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

L'anno che verrà/1

Microimprese, ora certezze e tregue fiscali

Claudio Pazzaglia*



Che anno sarà il 2021? Troppo facile e pericoloso dire che non potrà essere peggio del precedente. Perché non basta resistere, occorre consolidare e possibilmente ripartire. Certamente sarà un anno con la luce della speranza del vaccino e col buio della

minaccia di una pesante crisi economica. Idee chiare sull'impatto economico del Covid le si avranno con precisione verso metà dell'anno, quando sapremo quante imprese avranno chiuso definitivamente e quali effetti produrrà la fine della moratoria dei licenziamenti. Un altro grande punto interrogativo sarà legato a una auspicabile ripresa dei consumi, tutto dipenderà inevitabilmente dall'andamento sanitario e dagli sperabili allentamenti delle restrizioni. Insomma tanta incertezza, che costringe cittadini e imprese ancora a una grande capacità di resistenza e a una fiducia per il futuro che non deve venire meno, soprattutto ora che una luce in fondo al tunnel del contagio la si vede

per davvero. Il governo è chiamato a misure che rafforzino la ripresa. Ristori e moratorie dei prestiti, tregue fiscali visto che i rinvii delle tassazioni si profilano con scadenza aprile 2021. E soprattutto tanta chiarezza se vogliamo che le imprese investano: il superbonus deve arrivare almeno al 2023; le misure devono essere chiare, certe e applicate sino in fondo: il balletto apro, chiudo, apro non serve più. La microimpresa in particolare ha bisogno di norme incentivanti: tassazione ridotta in fase di avvio, zero burocrazia. Vanno premiate le aggregazioni tra pmi con agevolazioni fiscali. Ma il nostro primo pensiero per il 2021 deve andare a chi non c'è più, a chi ha sofferto e a chi si è impegnato nella sanità.

*direttore Cna Bologna



Gente in centro per lo shopping di Natale. Resta l'incognita 2021 per consumi, imprese e microimprese

L'anno che verrà/2

Il Recovery fund può far ripartire l'economia

Amilcare Renzi*



Archiviamo questo 2020 con la certezza di dovere ancora prestare una forte attenzione agli aspetti sanitari. Sono stati mesi di grande sofferenza. Tante imprese sono state penalizzate: c'è chi ha chiuso, chi non sa ancora se riaprirà nel 2021, ci sono interi settori che hanno perso un anno di attività e la ripartenza sarà lunga e complessa. I ristori

sono serviti a tamponare una situazione economica deficitaria, ma cosa succederà nei prossimi mesi quando finiranno i rinvii dei pagamenti, quando cesserà la Cassa integrazione? Questa è la realtà dalla quale ripartire, consapevoli che questa pandemia ci richiede cambiamenti profondi. Chiediamo alla politica nazionale una capacità di programmazione che non ha mostrato in questi mesi e una grande sensibilità nei confronti di chi è stato più penalizzato. Il futuro del Paese dipende da come gestiremo le risorse del Recovery fund, che devono avere l'obiettivo di rimettere in moto l'economia e di produrre una profonda innovazione. Green economy, digitalizzazione, formazione, nuovi sistemi di transazione economica per

mantenere un elevato livello di competitività sui mercati, ma anche risorse per rimettere in moto la macchina produttiva. E tutto ciò dev'essere calato in un contesto che vede nella piccola e media impresa il cuore pulsante del Paese. La pianificazione prima e la gestione poi dei fondi europei devono vedere la partecipazione attiva dei soggetti sociali e delle organizzazioni d'impresa. La credibilità del Paese passa da una forte progettualità e una capacità di controllo sull'utilizzo di queste risorse. La deriva verso utilizzi impropri non possiamo permettercela. Cercheremo di fare la nostra parte perché ciascuno colga le opportunità per essere soggetto attivo nella rinascita del Paese.

*Segretario di Confartigianato Bologna metropolitana

L'anno che verrà/3

Risarcimenti e sconti fiscali alle aziende

Enrico Postacchini*



Si è appena concluso un anno con dati estremamente negativi per i bilanci di imprenditrici e imprenditori del commercio, del turismo, dei servizi alle imprese e alle persone e, più in generale, per l'economia del nostro territorio. Un anno, il 2020, che ha messo in discussione il futuro di tante aziende. Del resto le aspettative per il primo semestre del 2021 prefigurano il perdurare di una situazione di incertezza e di complessità che si accompagnerà all'avvio e poi al consolidamento numerico della campagna di vaccinazione, unico strumento per tornare alla normalità. In questa fase sarà fondamentale la vicinanza delle Istituzioni e la capacità, da parte del governo, di prevedere misure in grado di incidere positivamente sulla vita delle imprese. Si deve scongiurare la chiusura delle attività economiche e quindi non più ristori, del tutto insoddisfacenti come quelli erogati fino ad ora, ma risarcimenti sulla base del calo di fatturato che è stato reale con percentuali altissime per una platea ampia di imprese. E ancora provvedimenti di natura fiscale incisivi, funzionali ad assicurare una ripresa economica e un sostegno ai consumi e all'occupazione. Per ripartire nel 2021 le imprese avranno bisogno di un quadro definito di regole. Non potranno continuare a lavorare a intermittenza. Alle imprese occorrono certezze e non discussioni e scontri politici. I tentennamenti non aiutano le aziende e i loro collaboratori. Non aiutano il nostro Paese. Quindi, risarcimenti effettivi, misure fiscali, certezza delle regole ma sarà fondamentale cominciare subito a lavorare sul turismo italiano e straniero. Dobbiamo farci trovare pronti per una prima ripartenza che ci auguriamo inizi con il periodo estivo del 2021. Il nostro sistema di imprese guarda al volano economico che alcuni importanti asset come Aeroporto, Fiera, Centergross, Interporto e Fico metteranno in campo non appena si attenuerà l'emergenza sanitaria. Le istituzioni nazionali e locali siano più consapevoli del ruolo delle imprese e sappiano metterle al centro dei loro piani per la ripartenza.

*Presidente Confcommercio Ascom Bologna